



**Sandra Caroselli  
Sara Leone**

*Testo* - Mattia Mezzetti  
*Foto* - Luca Del Monaco

**Intervento**  
Recupero manufatto industriale

**Luogo**  
Sulmona (AQ)

**Progettisti**  
Sandra Caroselli, Sara Leone

**Collaboratori**  
Danilo Castaldi (illuminotecnico),  
Christian Carbone

**Committente**  
Dermamente Srl di Ennio Orsini

**Anno di redazione**  
2016 - 2017

**Anno di realizzazione**  
2017

**Imprese esecutrici**  
Impresa di finiture edili di  
Giuseppe Presutti, Mignogna Srl,  
Frascarelli impianti Srl, Termo edil Snc

**Imprese fornitrici**  
Falegnameria abruzzese Snc (arredo),  
Soluzione Arredo di Gino Iacobucci  
(complementi di arredo)

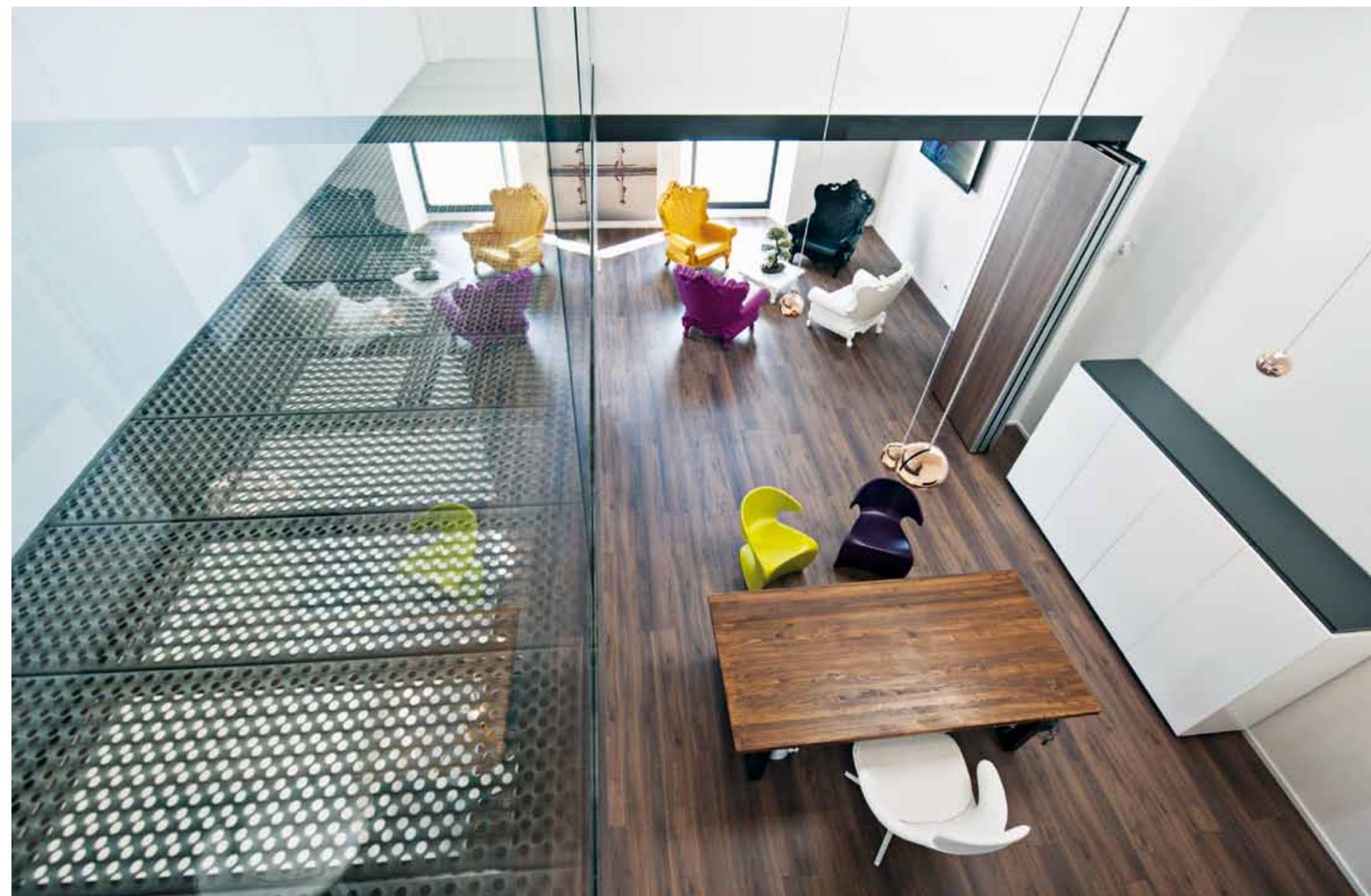
## Il tempio della ricostruzione

In un centro medico si uniscono, giocando con luci e colori, storia industriale e creatività moderna

Ricostruire. Così come si può ricostruire un edificio, sostituendo al vecchio, o al brutto, il nuovo ed il bello, lo stesso si può fare con gli inestetismi del nostro corpo. Una delle più recenti frontiere chirurgiche è la dermopigmentazione: un trattamento paramedicale con il quale si pigmenta lo strato più superficiale della pelle per andare a correggere imperfezioni e cicatrici. Il centro medico "Dermamente" di Sulmona è uno studio che si occupa di questa pratica paramedicale ed è stato ricostruito all'interno di un manufatto industriale che precedentemente apparteneva all'antico nucleo produttivo della città di Sulmona. Il progetto di riqualificazione è stato firmato dagli architetti Sandra Caroselli e Sara Leone, le quali si sono poste l'obiettivo di recuperare l'antico volume nella memoria storica ed, al contempo, adattarlo alla sua nuova funzione. Per fare ciò, le progettiste non hanno scelto la strada della fusione tra moderno ed antico, bensì hanno percorso quella della sovrapposizione. Forme e colori recenti si appoggiano così ad un substrato prettamente industriale ed assolutamente razionale e lo fanno con rispetto e cortesia, seppure in maniera totalmente giocosa. Il piano terra mostra tutta l'altezza del volume originale e nella sala d'accettazione, laddove colori e forme geometriche si alternano fin da subito alla massiccia presenza di legno e ferro, si intuisce immediatamente come la vecchia struttura agisca da grande contenitore industriale per il nuovo centro. L'ampio vano di ingresso è occupato da un setto centrale rivestito in lamiera forata, in tal modo la fredda ma possente espressività del ferro può lasciar spazio a giochi di luce che lo attraversano e, così facendo, lo smaterializzano donandogli l'aggraziata trama di un merletto. Subito oltre questo setto si apre lo studio di dermopigmentazione. Esso si compone

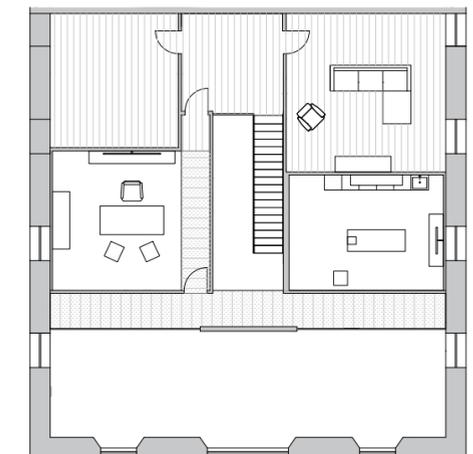
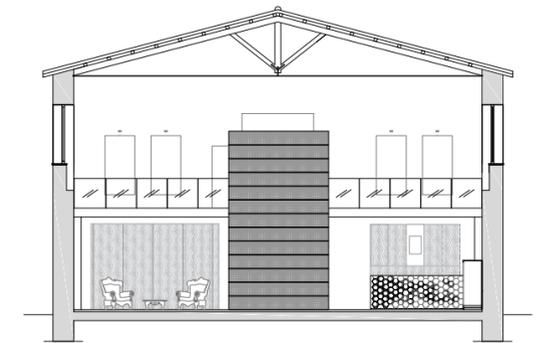
di due sale operative ed una di consulenza la quale, all'occorrenza, lascia spazio ad un'ampia area corsi grazie all'apertura di pareti mobili insonorizzate. Nella parte terminale dell'edificio si può accedere, varcando una delle porte metalliche che costituiscono l'ingresso ai vani principali, ad un disimpegno che mette in comunicazione i servizi: spogliatoio, toilette ed area adibita alla sterilizzazione delle attrezzature. Questi ambienti sono stati ispirati a loro volta dall'idea del gioco: le porte d'accesso dei vani accessori si contraddistinguono, infatti, per la presenza di immagini zoomorfe mentre, per quanto riguarda i servizi igienici, ci si è lasciati guidare dal concetto di esterno nell'interno. Tutto infatti vuole ricondurre ad un'area esterna, percepita in voluta dissonanza con il resto del progetto, che stabilizza chi vi si ritrova: sassi di fiume, piante che regalano uno sprazzo di verde natura, luci soffuse, cascata nel wc e piano di appoggio del catino in marmo mistery rose, tutto conduce l'utilizzatore dei servizi in un ambiente alieno dal resto dello studio, eppure gradevolissimo, non appena i sensi vi si abituano. Una scala in corten conduce al piano soppalcato; una terrazza metallica piena che si contrappone ad un'elegante lampada a sospensione, ancorata ad un controsoffitto a 6,7 metri d'altezza. La scala comprime lo spazio che occupa, un vano completamente bianco del corridoio, nudo di ogni arredo o motivo, aprendo la strada ad aree espositive. Da questa altezza all'osservatore si svela tutta l'imponenza dell'antico volume industriale; un percorso dinamico, ricco di punti d'osservazione sempre diversi, lungo passerelle che intersecano senza invadere gli sazi sottostanti, esso ripercorre tutto il centro paramedicale dalla sala consulenza alla reception, ammirando e confrontando il ricostruito giocosamente sovrapposto al pre-costruito.

Legno, metallo e colori;  
affaccio dalla passerella  
al piano soppalcato





Forme e materiali si incontrano e scontrano, trovando una serena armonia; prospetto e piante di piano terra (a sinistra) e primo piano (destra)



*La scala che unisce i due piani con dettaglio della lampada a sospensione; il piano soppalcato; servizi igienici come porta dimensionale, ci si sente trasportati in un altro luogo; la passerella rialzata funge da balcone sull'ingresso*

